

Via del Seminario, 61
57122 Livorno
tel. e fax
0586/210217

lasettimana@libero.it

Notiziario locale
Direttore responsabile
Alberto Migone
Reg. Tribunale Firenze n. 3184 del 21/12/1983
18 febbraio 2007

**MERCOLEDÌ 18 APRILE
A ROMA
PELLEGRINAGGIO PER LA
VISITA AD LIMINA**

In occasione della Visita ad Limina dei vescovi toscani dal Santo Padre, l'opera diocesana pellegrinaggi organizza un viaggio a Roma per l'udienza generale con Benedetto XVI. La quota del viaggio sarà di 30 Euro e la partenza sarà diversificata secondo le diverse parrocchie. Per informazioni ODP via della Madonna 24 (lun-sab 9.30 - 12.30 e 15.30-18.30), tel. 0586/211294 odp@livorno.chiesacattolica.it



«Vangelo nei lager», il libro più famoso di don Roberto Angeli torna sugli scaffali delle librerie

La sua penna scriveva nei cuori

Un libro per insegnare ai giovani ad aprirsi ai problemi della società

DI GIANLUCA DELLA MAGGIORE

Don Renato Roberti - suo intimo amico e compagno di battaglie - diceva che la penna di don Roberto Angeli non scriveva sulla carta, ma nei cuori. Chiunque abbia letto «Vangelo nei Lager» non può che confermarlo. Di più: «Vangelo nei Lager», con la sua prosa mai retorica, con stile secco, repentino, essenziale, il cuore non solo te lo incide con le parole, ma, pur immergendoti tra gli atroci e gelidi steccati dell'umana perversione dei lager nazisti, te lo brucia con la fiamma vissuta dei più alti ideali umani e cristiani. Se la diocesi per il bicentenario ne ha deciso la ripubblicazione è perché a distanza di anni questo libro non perde la sua carica evangelica: pagina dopo pagina ti scardina dalla sedia, ti scuote, ti sprona e invoglia anche oggi a uscire dai possibilismi, dalle mezze scelte e dagli annacquamenti di valori. La Resistenza non perde di attualità se, come è per la vita di don Angeli e il suo «Vangelo nei Lager», è ancora un pungolo a «drizzare le orecchie», è storia incandescente che spinge il cristiano alla ribellione lì dove gli ideali sono mercificati e banalizzati e la dignità della persona è lesa, o, peggio, brutalmente negata. Don Roberti, nella sua introduzione all'ultima edizione del 1985, sintetizzava così il valore della testimonianza: «È un libro autentico perché fa vedere come si vive con intima gioia, senza compromessi, una scelta di fondo, ideale e insieme realistica. È un libro profetico perché è illuminato dall'avvenire».

LA VITA DI DON ROBERTO ANGELI

Don Roberto Angeli nasce a Schio (Vicenza) nel 1913. Nel 1926 è a Livorno dove entra in Seminario sotto la guida del vescovo Piccioni e del rettore monsignor Stefanini. È ordinato sacerdote nel 1936. Nel 1940 è parroco nel quartiere operaio di Torretta. Dal 1942 è parroco a S. Jacopo. In questi anni don Angeli assume anche l'incarico di delegato dell'Onarmo (Opera per l'Assistenza morale agli operai) organizzando in 18 fabbriche delle città più di 100 conferenze per oltre 10.000 operai. Nel triennio 1941-43 insieme a don Tintori, è Assistente della Fuci. Fonda nel 1942 il Movimento cristiano-sociale livornese. Organizza il Cenacolo di Studi di S. Giulia: le lezioni di dottrina sociale di don Angeli che condannavano apertamente il totalitarismo nazista e fascista furono per molti la preparazione culturale alla Resistenza attiva dopo l'8 settembre, cui lui stesso partecipò da protagonista. Arrestato dalla Gestapo il 17 maggio 1944 comincia il suo calvario: Villa Triste, Fossoli, Mauthausen, Gusen, infine Dachau da dove esce miracolosamente il 18 maggio 1945. Nel dopoguerra è «il prete della riscossa» nella Livorno da ricostruire: giornalista tagliente e direttore del battagliero settimanale diocesano «Fides», i suoi articoli vengono ripresi e pubblicati sui giornali cattolici di mezza Italia; infaticabile animatore delle opere di assistenza prima con la P.C.A. poi col C.L.A., attraverso il quale negli anni assiste più di 80.000 persone in tutta la Provincia; assistente diocesano di Ac (1945-1955) negli anni difficili della Livorno rossa. Negli ultimi anni si dedicò molto anche alla scrittura, firmando tra l'altro un capolavoro come «Niels Stensen». Morì il 26 maggio 1978. «Vangelo nei Lager» uscì nel 1964 per la Nuova Italia sotto la collana «Quaderni del Ponte» diretta da Calamandrei. Esaurito in breve tempo fu ristampato nel 1965. Centinaia le recensioni entusiastiche su giornali e riviste nazionali. Nel 1971 ne uscì un'edizione scolastica. Nel 1975 fu riedito in occasione del trentennale della Liberazione. L'ultima edizione la curò la tipografia «Stella del Mare» nel 1985.

g.d.m.

Verosimilmente molti livornesi di oggi, soprattutto giovani, conoscono poco o niente del sacerdote che, parole dell'onorevole Gianfranco Merli, «è una delle più grandi figure del clero italiano del '900». «Vangelo nei Lager» è allora un buon punto di partenza per cominciare a conoscerlo. Monsignor Ablondi, alle esequie di don Angeli nel 1978, affermò che «nei lager, dove forse il suo ministero fu più fecondo, seppe tradurre l'amore

del Padre portando, in quell'inferno, la speranza e proprio quando la frattura dei valori sembrava una realtà ormai definitiva». Lì allora è raccontato il punto più alto di un uomo tutto d'un pezzo, ma sacerdote prima di tutto, da lì si può rileggere sotto la giusta luce la storia del partigiano «ribelle per amore» della Resistenza livornese, del pioniere sociale animatore del «Cenacolo di Studi Sociali» di S. Giulia, del giornalista battagliero del «Fi-

des», dello scrittore prolifico biografo di Stenone e Toniolo, dell'infaticabile animatore delle opere assistenziali del dopoguerra. Saranno altri gli spazi e i momenti per ripercorrere a fondo la storia di don Angeli qui ci pare giusto concludere lasciando la penna proprio a lui che, nell'edizione scolastica del «Vangelo dei Lager» (1971), ci indica - anche oggi - qual è il giusto modo di leggere il suo libro: «Io spero che questo libretto aiuti i giovani a sentire l'urgenza di uscire dal proprio particolare e di aprirsi ai problemi sempre nuovi e spesso drammatici della società. A meditare sui valori profondi della loro vita in relazione all'epoca storica e alle situazioni concrete in cui si trovano... A considerare come da un'impostazione errata, anche solo da un atteggiamento di indifferenza o di assenteismo possono derivare catastrofi inenarrabili. La libertà, la giustizia, la pace esigono un impegno continuo, un sacrificio da cui nessuna generazione può essere esentata. Essi sono valori che vanno difesi e soprattutto realizzati con forme sempre più nuove e più concrete. La Resistenza nel suo più alto aspetto: quello positivo, più difficile, di lotta per la costruzione di un mondo migliore - più libero è più giusto - non è e non sarà mai conclusa».

g.d.m.

UNA LAPIDE IN RICORDO

di Enrica Talà

Dieci anni fa moriva don Renato Roberti

Il 20 febbraio prossimo, nel decennale della morte di don Renato Roberti, avrà luogo, alle ore 16.00, una cerimonia in sua memoria presso la parrocchia di S. Matteo, in via Provinciale Pisana.

Richiesta da un gruppo di amici e collaboratori di don Roberti, l'Amministrazione Comunale ha concesso l'apposizione di una lapide in sua memoria adiacente alla chiesa. Ricorderanno la sua prestigiosa figura e la sua opera pastorale, culturale ed educativa monsignor Paolo Razzauti, Amministratore Diocesano e il Sindaco di Livorno, Alessandro Cosimi. Seguirà alla cerimonia un incontro di preghiera ed una Celebrazione Eucaristica nella quale saranno ricordati, oltre a don Renato anche monsignor Angeli e monsignor Tintori.

Don Renato Roberti (1921-1997) entrò nel seminario di Livorno nel novembre del 1934; dal 1943 al 1945 partecipa alla Resistenza e alle iniziative del Movimento Cristiano Sociale che ebbe un'intensa attività in Toscana con collegamenti molto vivaci con altri gruppi di partigiani. Il 17 maggio 1944 arrestato dai nazisti don Roberto Angeli, di cui don Renato fu discepolo, collaboratore ed amico intimo, ne continuò l'opera resistenziale e di aiuto nei confronti della popolazione livornese e della comunità ebraica, facendo soprattutto la staffetta fra Livorno e Castiglioncello, rischiando più volte la vita a causa delle postazioni strategiche delle SS tedesche disseminate nella zona. Don Angeli parlando della loro amicizia, in un'occasione disse di lui: «La guerra e la Resistenza ci trovarono insieme non solo nell'azione e nel rischio, ma ancor più nello sforzo di un approfondimento ideologico che metteva in crisi tutto un vecchio modo di vedere le cose e si proiettava nell'avvenire». In questo periodo, don Roberti, portò il suo contributo alla pubblicazione di «Rinascita», un periodico clandestino dei giovani cattolici e prese parte agli incontri riguardanti la dottrina sociale della Chiesa che si svolgevano al Circolo Culturale di Santa Giulia, passando così, spinto anche dalle parole di Pio XII («Non lamento, ma azione è il precetto dell'ora»), alla lotta partigiana come imperativo morale e teologico.

Il 28 ottobre 1945, nel santuario di Montenero, don Renato Roberti viene ordinato sacerdote da monsignor Giovanni Piccioni; immediatamente viene nominato vicario cooperatore proprio di don Roberto Angeli nella parrocchia di san Jacopo in Acquaviva. Dal settembre 1945 diviene caporedattore del giornale diocesano livornese «Fides», il cui direttore responsabile era don Angeli. Il «Fides» li vide uniti in tante istanze culturali, politiche, religiose sempre orientate verso grandi temi ideali e sociali. Nel dopoguerra don Renato collabora con don Angeli alla fondazione e all'organizzazione del Comitato Livornese Assistenza. Nel 1950 viene nominato parroco di san Matteo. Ne rimarrà la guida, cordiale, schietta e generosa fino al 1997. Docente colto, preparato, carismatico, punto di riferimento morale e spirituale di alto valore umano e spirituale, dal 1947 al 1980 insegna Religione al liceo Classico «Niccolini-Guerrazzi» di Livorno. La sua passione verso la comunicazione, e in particolare modo per il giornalismo e la trattatistica, lo portarono, dal 1989, a scrivere articoli sull'attualità politica, religiosa e sociale sul settimanale livornese di politica e cultura «Darsena Toscana» (direttore Corrado Luschi), in una pagina intitolata «Ai confini dell'Ortodossia» che contribuirono ad animare un fecondo dibattito culturale tra la comunità ecclesiale e la comunità civile di Livorno.



**MERCOLEDÌ 28 FEBBRAIO
ALLE 17.30
L'EREDITÀ
DI DON ANGELI
Presentazione
della nuova
edizione
di «Vangelo
nei lager»**

Sarà al teatro del Centro culturale diocesano, via delle Galere 35, ad ospitare mercoledì 28 febbraio, ore 17.30, la presentazione della nuova edizione del libro «Vangelo nei Lager - Un prete nella Resistenza».

A più di 20 anni dall'ultima riedizione (la quarta, dell'ottobre 1985) la diocesi - tra le iniziative del bicentenario - torna dunque a ripubblicare l'opera più nota di don Roberto Angeli. L'idea della nuova pubblicazione - nata qualche tempo fa dalle sollecitazioni di Gianluca della Maggiore (dell'Ufficio comunicazioni sociali della diocesi), Luca Lischi (direttore dell'Osservatorio Ecclesiale, e Capoufficio di gabinetto della Provincia) e Enrica Talà (responsabile dell'Ufficio di pastorale scolastica diocesana) - è stata accolta subito con entusiasmo da monsignor

Diego Coletti. Il nuovo volume (curato da Chiara Domenici e Enrica Talà) è ristampato dalla Tipografia Stella del Mare (fondata da don Angeli nel 1953) e come per l'edizione del 1975 si avvale del patrocinio e del contributo Provincia di Livorno. Alla presentazione del 28 febbraio, moderata da Chiara Domenici e intitolata significativamente «L'eredità di don Angeli», porterà la sua testimonianza lo scrittore e giornalista RAI Paolo Giuntella e intervengono l'amministratore diocesano monsignor Paolo Razzauti; il vescovo

emerito monsignor Alberto Ablondi; il presidente della Provincia di Livorno, Giorgio Kutufà; l'assessore alle politiche scolastiche del Comune di Livorno Carla Roncaglia; il direttore dell'Ufficio di pastorale Scuola/Università, Enrica Talà; l'insegnante di religione Andrea Zargani; la responsabile dell'archivio diocesano Maria Luisa Fogolari; Franco Pellegrini (che è stato membro del Movimento cristiano-sociale), il professor Pierferdinando Giorgetti, e il presidente del C.L.A., Spartaco Neri.

L'opera di ricerca sulla memoria storica di Livorno

La storia della Diocesi

Una promozione sui due volumi

Tra le iniziative per il 200° anniversario dell'istituzione della diocesi, la Diocesi di Livorno promuove la pubblicazione dell'opera Storia della diocesi di Livorno (1806-2006). Con quest'opera la Diocesi di Livorno vuole offrire un contributo storico-critico alla conoscenza della memoria storica di Livorno; questa opera, che è il risultato di ricerche su documentazione in gran parte inedita, è costituita da due volumi, curati dal prof. Riccardo Burigana.

Il primo volume (La diocesi di Livorno 1806-2006) ripercorre cronologicamente le vicende storico-religiose della Chiesa di Livorno dalle prime tracce del cristianesimo, alla nascita della diocesi, all'epoca contemporanea alla conclusione dell'episcopato di mons. Alberto Ablondi. Il secondo volume (Temi e figure della Chiesa di Livorno) presenta temi, come la dimensione ecumenica della Chiesa di Livorno e le associazioni laicali, e figure, come Giovan Battista Quilici, mons. Sabatino Giani e don Roberto Angeli, con le quali proporre degli elementi per comprendere le peculiarità dell'esperienza cristiana a Livorno.

Quest'opera comprenderà una Tabula gratulatoria, con i nomi di coloro che presteranno i due volumi prima del 20 febbraio 2007, acquistando al prezzo di 40,00 Euro i due volumi con uno sconto del 20% rispetto al prezzo di copertina (50,00 Euro). Per la sottoscrizione della Tabula gratulatoria si può prendere contatto con la Curia Vescovile (0586 - 276211). I due volumi della Storia della diocesi di Livorno (1806-2006) saranno presentati mercoledì 28 marzo 2007 alle ore 18.00 presso il Centro Culturale Diocesano di Livorno in via delle Galere 35.

Il cineforum ai Salesiani

Giovedì 22 Febbraio ANCHE LIBERO VA BENE
di K.R.Stuart con: B. Bobulova, T. Ragno, K. R. Stuart.

Giovedì 1 Marzo IO E NAPOLEONE
di P. Virzi con: D. Auteuil, E. Germano, M. Bellucci, F. Inaudi, A. Buscemi, M. Ceccherini, S. Impacciatore, V. Mastandrea.

Giovedì 8 Marzo IL SEGRETO DI ESMA
di J. Zbanic con: M. Karanovic, L. Mijovic, L. Lucev, D. Acimovic, J. Beri, E. Bravo, B. Diklic.

Giovedì 15 Marzo FLAGS OF OUR FATHERS
di K. Eastwood con: R. Phillippe, A. Beach, J. Bradford, J. Bell, P. Walker, N. McDonough, J. Cross.

Giovedì 22 Marzo IL VENTO CHE ACCAREZZA L'ERBA
di K.Loach con: C. Murphy, P. Delaney, L. Cunningham, G. Kearney, W. Ruane, F. Burke.

Giovedì 29 Marzo A CASA NOSTRA
di F. Comencini con: L. Zingaretti, V. Golino, G. Battiston, L. Chiatti, L. Argentero, T. Celio, B. Storti.

Giovedì 12 Aprile THE PRESTIGE
di C. Nolan con: C. Bale, M. Caine, H. Jackman, S. Johansson, A. Serkis, D. Bowie.

Giovedì 19 Aprile LE ROSE DEL DESERTO
di M. Monicelli con: G. Pasotti, A. Haber, M. Placido.

Giovedì 26 Aprile LADY HENDERSON PRESENTA
di S. Frears con: J. Dench, B. Hoskins, W. Young, K. Reilly, T. Barlow, C. Guest, E. Audeyev.

Giovedì 3 Maggio ANTONIO GUERRIERO DI DIO
di A. Belluco, S. Cecca con: A. Ascolese, E. Daniele, P. De Vita, F. di Francescantonio, A. Foà, M. Jacopini, M. Melega.

Ingresso con tessera. Abbonamenti: Euro 25,00 (intero) - Euro 20,00 (ridotto studenti) Per informazioni ed acquisto tessere rivolgersi: SEGRETERIA PARROCCHIA DEL SACRO CUORE (Tel. 0586.860308); e-mail cgs@salesianilivorno.it; http://cgsweb.it. I film avranno inizio alle ore 21.00.

Un cuore grande e generoso per curare lo spirito e le malattie

A casa delle Figlie della Misericordia

Continua il viaggio nelle povertà, ma soprattutto nel mondo del volontariato, tra coloro che giorno dopo giorno, spesso nel silenzio, spendono la loro vita per gli altri. Siamo andati a trovare le suore del villaggio scolastico a Corea

DI ANGELA BLANCO

È sabato mattina quando entriamo nella casa delle Figlie della Misericordia.

Per arrivare al luogo di un appuntamento mi piace chiedere indicazioni alle persone; a volte lo faccio anche quando so dove andare, come in questo caso, e una signora del quartiere di Corea mi dice: «Sì, le Sorine sono un po' più avanti sulla destra, più o meno davanti alla Chiesa».

«Le Suorine! Sono loro, stiamo cercando proprio loro, abbiamo un appuntamento con le Figlie della Misericordia. Grazie».

Quando facciamo per bussare al campanello ci accorgiamo che la porta è aperta e di fronte, dall'altra parte di una piccola sala di ingresso, c'è la cucina: ci aspettano lì, intorno al tavolo, per parlare con noi del SAIS (Servizio di Assistenza e Informazione Sanitaria).

Suor Paola, suor Beatrice, suor Tarcisia e la direttrice, Oliva Salvador, gestiscono questo centro di assistenza medica da quasi 20 anni, dal 1988; non erano tutte e quattro all'inizio, ma si sono trovate con il tempo sulla stessa strada. «Quando siamo arrivate qui ci veniva da piangere: passata la porta di ingresso, se guardavi verso l'alto, non vedevi il soffitto, ma il cielo...» racconta suor Beatrice.

State qui, sempre qui, da tutto questo tempo e operate nel silenzio, eppure il quartiere sente che ci siete. Come è possibile?

«Perché le persone sanno che da noi trovano ascolto: ai problemi, ai dolori, ai dubbi, alle richieste di aiuto. Con chiunque venga qui prima di tutto parliamo e cerchiamo di capire di cosa ha bisogno. Abbiamo registrato circa 2000 prestazioni sanitarie l'anno. Le persone che si rivolgono a noi vengono anche dall'esterno del quartiere di Corea, perché la notizia si è diffusa tramite il passaparola: non ci sono altri mezzi di comunicazione, la pubblicità è inesistente, il nostro lavoro si svolge nell'ombra, ma ci siamo e le persone lo sanno, sanno che qui possono trovare un aiuto. Il nostro è l'unico servizio in Toscana totalmente gratuito, l'unica forma di volontariato puro».

Raccontateci meglio, dall'inizio.

«L'idea è stata di suor

Paola: è lei che andata a Novoli a compilare le carte.» Dice suor Tarcisia lasciando la parola alla Sorina: «Quando siamo arrivate e abbiamo portato avanti la nostra idea nessuno ci credeva che ci saremmo riuscite: secondo la maggior parte delle persone non avremmo trovato nessun medico disposto a venire a lavorare gratis al nostro centro, nessuno avrebbe fatto volontariato sotto questa forma. Eppure abbiamo cominciato con due medici e adesso abbiamo quasi una ventina di specialisti: cardiologi, dermatologi, gastroenterologo, ginecologo, internisti, ortopedico, pediatra, psicologo, psichiatra, neuropsichiatra».

Oltre ai medici ci sono altri volontari? «Ci sono cinque operatori addetti all'accoglienza, dieci infermiere, un'assistente sociale, un'assistente sanitaria e due crocerossine». Risponde Oliva, che per contarli chiama con il loro nome di battesimo tutte le dita delle mani.

Come sono organizzati gli spazi dedicati al servizio medico? «Ci sono una sala di accoglienza e quattro ambulatori». Siamo andati a vederli: oggi non ci sono visite è sabato, ma tutti gli altri giorni, dal lunedì al venerdì gli ambulatori sono aperti. Ecco gli orari: Lunedì: Mattina 08:30 - 12:00 - Pomeriggio: 16:30 - 18:30 (una volta al mese) Martedì: Mattina: 09:00-11:00 - Pomeriggio: 16:30 - 18:30 (ogni 15 giorni) Mercoledì: Mattina 08:30 - 12:00 - Pomeriggio: 15:30 - 18:00 Giovedì: Mattina 09:00 - 12:30 - Pomeriggio: 14:30 - 18:30 Venerdì: Mattina: 09:30 - 12:00 (una volta al mese).

E i pazienti, le persone che vengono da voi a cercare cure, chi sono? «Sono persone povere, non hanno tante risorse economiche. Ma principalmente sono persone che hanno bisogno di parlare e che sanno, qui, di essere ascoltate. Ci sono tanti anziani che difficilmente riescono ad arrivare a fine mese con la pensione. Molto diffuse tra gli anziani sono, purtroppo, le piaghe, che richiedono cure costose. Ci sono, anche, madri, padri e figli che hanno problematiche diverse e che soprattutto cercano



il modo di comunicare in famiglia.

Come sono cambiate «le povertà» in tutti questi anni di servizio?

«Le povertà che accogliamo qui sono sempre le stesse, però, vediamo che la dove c'è, la povertà è più marcata: le persone povere sono più povere di prima. I veri poveri sono schivi e dignitosi come sempre e non è facile farli uscire allo scoperto, però è un vero piacere aiutarli. Il problema principale per tutti è quello di essere ascoltati, di poter

parlare con qualcuno che li ascolta. La disponibilità verso la gente: è questo quello che sentono le persone che vengono qui. Nel curare i malati non facciamo né differenze politiche, né differenze religiose». Ma come fate a coprire tutte le spese che sono legate a questo vostro servizio?

«Le medicine sono a volte molto costose e restano tanto costose oltre che per i malati, anche per noi. Le garze a volte scarseggiano e diventare difficile medicare

le ferite. Ma la Provvidenza ci aiuta a prestare il nostro servizio».

È arrivato il momento di salutarci, ma prima di farlo, andiamo a visitare gli ambulatori e per arrivarci passiamo dietro ad un vecchio treno che prestava soccorso durante la guerra. Adesso abbiamo l'impressione che ci sia un nuovo treno funzionante, proprio lì accanto per tutti quelli che hanno bisogno di una parola o di una mano!

Ci piace concludere questo articolo con una frase di Seneca, presa dal calendario 2007 delle Figlie della Misericordia: «Tutto ciò che è grande si ottiene attraverso una lenta e impercettibile crescita».

I dati del centro: S.A.I.S. Servizio di Assistenza e Informazione Sanitaria; Via La Pira 7 - 57121 Livorno VILLAGGIO COREA; Tel. 0586. 406081 - 0586.424698

LA CONFERENZA DI METÀ ANNO DELLA SDT

Testi sacri ma scritti dall'uomo



La valenza culturale e le istanze antropologiche della Scrittura come derivanti del concetto di Ispirazione biblica sono state le linee portanti della relazione che don Gaetano Di Palma ha tenuto alla Scuola di Formazione Teologica diocesana. Il professor Di Palma, docente da più di 15 anni presso la Facoltà Teologica dell'Italia meridionale di Napoli e membro del gruppo nazionale di Apostolato Biblico presso l'Ufficio Catechistico Nazionale della CEI, è partito da due premesse fondamentali necessarie all'interpretazione della Scrittura. Ogni credente che si accosta al testo sacro deve sapere innanzitutto che legge un testo antico intriso dello Spirito di Dio ma comunque redatto dall'uomo.

Ma per i valori umani in essa contenuti e riconosciuti nel corso della storia anche dalla sensibilità culturale di chi non crede la Scrittura oggi «costituisce uno dei vertici del patrimonio culturale di cui dispone l'umanità». Non solo, ma Di Palma ha insistito anche sull'aspetto semplicemente antropologico della Bibbia affermando che «per noi è doveroso partire da quest'ultimo, perché se si vuole parlare di Dio all'uomo contemporaneo, è necessario cercare di capire di che cosa egli è alla ricerca e da quale condizione ha inizio il suo cammino». E citando come esempio i testi sapienziali e quelli storici ha evidenziato che la Scrittura ci è molto di aiuto per comprendere sia la «verità di fallimento», cioè il limite della natura umana, ma soprattutto la specialità della salvezza di Dio che questo limite umano, nella persona di Gesù di Nazaret, supera. Quella valenza culturale e quelle istanze antropologiche che si trovano nel Testo trovano allora il loro compendio in Gesù. Di Palma ha mostrato che «questa è la strada percorsa dai vangeli: Gesù si presenta, infatti, in tutta la sua ricchezza di umanità, senza tentennamenti e con piena maturità». E portando come riferimento dell'umanità in ricerca del senso della vita il centurione romano che, pur nelle sue categorie culturali diverse da quelle degli ebrei afferma solennemente la figliolanza divina di Gesù ai piedi della croce (cfr. Mc 15,39), ha concluso dicendo che «in questo pagano, che dice a modo suo l'ammirazione per Gesù, c'è l'indizio di un fascino che egli riscuote ancora e di una domanda che può diventare assillante e suscitare una ricerca».

Franco Caccavale

S. Giulia perde il suo cappellano

La morte di don Pierluigi Bianchi

Venerdì scorso don Pierluigi Bianchi è tornato alla casa del Padre.

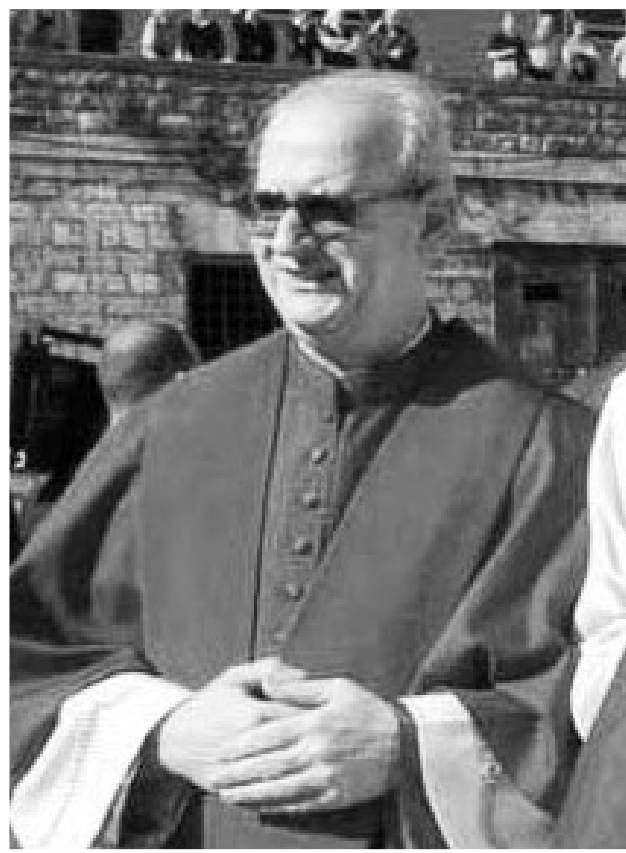
Don Pierluigi aveva 65 anni ed era nato a Livorno. Dopo aver frequentato il seminario a Firenze, era stato ordinato sacerdote a Livorno il 17 novembre 1973.

Negli anni '70 era stato vice parroco a Rosignano marittimo, vice parroco a Castiglioncello e vice parroco a S. Simone. Aveva trascorso alcuni anni come presbitero in Germania dopodiché, tornato a Livorno era divenuto collaboratore di alcune comunità come S. Andrea e La Madonna ed era stato amministratore parrocchiale a S. Ranieri a Guasticce dal 2000 al 2001.

Nel 2001 era stato nominato cappellano della chiesa di S. Giulia e dell'Arciconfraternita del SS. Sacramento e di S. Giulia patrona di Livorno. Nel 2002 il Vescovo lo aveva chiamato ad essere canonico della Cattedrale e nel 2006 era stato nominato da monsignor Coletti assistente diocesano dell'associazione volontari della sofferenza. Don Pierluigi aveva scritto numerose meditazioni e lo scorso anno aveva ideato «Effetto Gesù»; durante la manifestazione cittadina «Effetto Venezia» aveva lasciato la chiesa di S. Giulia aperta, mettendosi a disposizione per confessare o per ascoltare chiunque avesse avuto bisogno di un sacerdote.

Monsignor Razzauti, che ha presieduto le esequie, lo ha ricordato come un uomo che ha avuto fiducia in Dio e grazie a questa fiducia è riuscito ad affrontare le diverse traversie della sua vita, tra cui anche i tanti problemi di salute. Lo ha ricordato come un sacerdote, che ha celebrato ogni giorno la morte e risurrezione di Cristo, per poter celebrare un giorno l'eucaristia celeste. Lo ha ricordato - infine - come una persona disponibile che ha saputo donare attenzione e ascolto a tanti che attraverso di lui hanno cercato conforto e consolazione.

«È nel cammino di popolo di Dio - ha concluso l'Amministratore diocesano - che dobbiamo dire grazie a don Pierluigi per ciò che è stato in mezzo a noi e per chiedere a lui di pregare per questa nostra Chiesa».



LUCIANO LIVORNESE RICORDA

di Andrea Zargani

Luciano Castelli, un uomo di fede e di cultura, un insegnante

La sezione livornese dell'UCIIM, l'Associazione professionale cattolica di dirigenti, docenti e formatori della scuola e della Formazione professionale, celebra nel 2007 i suoi sessanta anni di nascita. Il consiglio sezionale coordinato dall'attuale presidente, professor Nicola Bianchi, nel definire il proprio piano di lavoro, ha stabilito che per dare risonanza a tale ricorrenza, nell'autunno prossimo sarà convocata un'assemblea degli insegnanti coinvolti durante il corso dei decenni nelle numerose iniziative offerte dall'UCIIM livornese.

Non è mancato durante la riunione il ricordo commosso e grato al professor Luciano Castelli che ci ha lasciato il 7 dicembre 2006, all'età di ottantacinque anni.

Al professor Castelli l'UCIIM è riconoscente per il servizio profuso durante la sua lunga carriera di insegnante prima e di preside poi, per aver dato ampio respiro alle innovazioni pedagogiche e didattiche, sia nella scuola statale che in quella paritaria, attuando dal 1974 la maxi sperimentazione al Secondo liceo scientifico, intitolato a «Francesco Cecioni», un altro docente capofila nell'associazionismo cattolico labronico. Intere generazioni di liceali livornesi e di insegnanti hanno attinto da una simile esperienza scolastica qualità culturali e competenze di indubbia incidenza educativa. Un impegno, quello del professor Castelli, che si è esteso in vari ambiti fra cui il sindacato autonomo di categoria, lo SNALS, appunto, da lui fondato a Livorno insieme all'amico Ferruccio Innocenti, prematuramente scomparso. Ma a fronte delle responsabilità professionali Luciano Castelli si è dimostrato un autentico

testimone dei valori cristiani, considerati canali preziosi per un dialogo non facile e non rinviabile con la realtà scolastica labronica nei cui confronti la comunità cristiana è stata sovente debitrice di omissioni, per assenza o per inadeguata collaborazione. Dalla sua storia personale, condivisa con la moglie ed i figli, si delinea il profilo di un uomo di cultura dal quale traspare uno spiccato senso civico ed una sensibilità religiosa genuina e propositiva. Durante gli studi universitari Castelli fece parte del gruppo della FUCI livornese e insieme a don Amedeo Tintori, a don Roberto Angeli e ad altri coetanei (che nel dopoguerra diventeranno esponenti politici), partecipò alle cosiddette «lezioni di S. Giulia», promosse dal Cenacolo di studi sociali, luogo di formazione democratica e antifascista che invogliò molti giovani cattolici al dissenso e alla

militanza partigiana. Da sfollato, fu catturato dai tedeschi e deportato in Germania nel campo di prigionia di Kirchmoser, da cui fuggì prima dell'arrivo dei sovietici. Dopo la Liberazione, come professore di Lettere, insegnò a Piombino, al Magistrale di Livorno e come capo d'istituto diresse la scuola media Gamerra e il liceo classico di Cecina, fino ad approdare al liceo scientifico livornese. La sua lunga dirigenza nell'UCIIM, sia come presidente provinciale che regionale, affiancato da docenti che hanno da sempre supportato le sue strategie come l'infaticabile Primalba Lucchesi, ha offerto alla realtà ecclesiale un punto di riferimento critico come asse della formazione intellettuale degli insegnanti cattolici. Durante la sua dirigenza, molte sono state le proposte di aggiornamento culturale e di formazione spirituale che hanno caratterizzato

l'associazione la quale, per razionalizzare i propri sforzi, ha unito energie e potenzialità preziose attraverso iniziative comuni anche ad altre aggregazioni ecclesiali, coinvolgendo anche gli istituti religiosi impegnati nell'ambito dell'istruzione secondaria. Il ricordo del prof. Castelli e degli amici che lo hanno preceduto ci sprona alla perseveranza. La crisi di credibilità nei riguardi del sistema scolastico, ancora distante da quelle riforme tanto promesse, si può superare - anche guardando al cammino percorso - nell'offrire ai docenti una occasione di testimonianza per una missione sociale e formativa sicuramente valida, inserita nella prospettiva delle nuove frontiere dell'istruzione, utilizzando la libertà costituzionale che i cattolici italiani hanno saputo fino ad oggi valorizzare per rendere la scuola una comunità educante.

Per saperne di più sull'uomo della Sindone

Quattro serate a Rosignano Marittimo

La parrocchia Ss. Giovanni Battista e Ilario a Rosignano Marittimo ospiterà padre Gianfranco Berbenni ofm cap., esperto di Sacra Sindone nonché professore di Sindonologia presso la Pontificia Università Lateranense, che aiuterà a vivere lo spirito della Quaresima attraverso un cammino di meditazione, in quattro serate, sui dolori dell'uomo della Sacra Sindone. L'invito a partecipare è aperto a tutta la diocesi.

Gli incontri si terranno presso la chiesa parrocchiale Ss. Giovanni Battista e Ilario a Rosignano M.mo alle ore 21,15 nelle seguenti serate: giovedì 22 febbraio - giovedì 1 marzo - giovedì 8 marzo - giovedì 29 marzo.



AGENDA DIOCESANA

SABATO 17 FEBBRAIO

- 9.30/ 18.00 giornata di ritiro organizzata dal FIES presso l'istituto S. Caterina (viale Italia 181) sul tema «A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro». Guiderà l'incontro padre Florio Quercia s.j. Per informazioni, segreteria FIES 0586/211082.

DOMENICA 18 FEBBRAIO

- 15.30 presso l'istituto Sacro Cuore in via Ceconi, incontro di formazione USMI. Don Andrea Brutto parlerà sul tema «Corpo, persona, relazione».

LUNEDÌ 19 FEBBRAIO

- 21.00 nel salone Lucia SalernoTasca della parrocchia S. Lucia (via U. Sarti) incontro organizzato dal Serra club sul tema «Il prete e la sua immagine». Relatore monsignor Ezio Morosi.

MARTEDÌ 20 FEBBRAIO

- 15.30 presso il salone della parrocchia S. Seton festa di carnevale per tutti i nonni della diocesi organizzata dall'ufficio di pastorale per la terza età.
- 17.00 presso la chiesa di S. Matteo incontro di preghiera per le vocazioni incentrato sulla figura di don Roberto Angeli.

MERCOLEDÌ 21 FEBBRAIO - MERCOLEDÌ DELLE CENERI

- 17.30 ritrovo alla chiesa di S. Giovanni, processione silenziosa fino alla cattedrale, benedizione delle ceneri e imposizione all'interno della celebrazione eucaristica presieduta dall'amministrazione diocesano.
- 21.15 nella parrocchia S. Leopoldo Vada celebrazione delle Ceneri per il IV vicariato.

VENERDÌ 23 FEBBRAIO

- 18.00 al centro culturale diocesano (via delle Galere) per le iniziative del bicentenario conferenza su «Figure e luoghi dell'esperienza cristiana a Livorno».

DOMENICA 25 FEBBRAIO

- 10.00 - 17.30 Villaggio scolastico di Corea - parrocchia di N.S. di Fatima (via F.lli Cervi 30). Ritiro per i responsabili di AC e per tutti coloro che fossero interessati sul tema: «Bene comune e peccato sociale - Pregare sulla Dottrina Sociale della Chiesa».

Alcune letture su...

Per non dimenticare

G. BARRAL - BOROVNICA '45. AL CONFINE ORIENTALE D'ITALIA. MEMORIE DI UN UFFICIALE ITALIANO. - ED. PAOLINE PP.312 EURO 16,00

Borovnica '45 racconta le vicissitudini di guerra di un ufficiale dell'esercito italiano inviato al confine orientale d'Italia durante il secondo conflitto mondiale. L'autore si trova a combattere contro i partigiani sloveni e quelli italiani ma, contemporaneamente, si radica nella comunità slovena di un paesino della val Baccia, che lo accoglie e protegge anche nel momento della resa, nella primavera del 1945, salvandolo dalle fucilazioni sommarie. Poco dopo, però, l'ufficiale viene arrestato e deportato nel campo di concentramento di Borovnica. Tra fame e sevizie la mortalità è altissima, ma Barral, che ha imparato lo sloveno, viene assegnato all'amministrazione del campo e ha così salva la vita. Durante i tre mesi trascorsi a Borovnica Barral fissa nella memoria - e ora anche sulle pagine - le atrocità di cui è stato, suo malgrado, testimone.

J. BERNARD - UN PRETE A DACHAU. PFARRERBLOCK 25487. 1941-1942 - ED. SAN PAOLO PP.192 EURO 13,00

Jean Bernard venne arrestato in Lussemburgo il 6 gennaio 1941 dalla Gestapo, la Polizia segreta di Stato tedesca, e dopo interrogatori senza esito venne trasferito nel campo di concentramento di Dachau, che in quel momento annoverava circa 12.500 detenuti.

Allora trentaquattrenne sacerdote rappresentava per i nazisti un personaggio scomodo, perché non approvava l'annessione del suo paese fatta da Hitler. Era il numero 25487 e, in quanto sacerdote cattolico, venne assegnato al cosiddetto «pfarrerblock» («Reparto preti»). In totale a Dachau sono passati 2.796 preti. Quando la morte aveva già mietuto molte vittime e Jean Bernard pensava di aver chiuso ormai la sua vita terrena, all'improvviso venne rilasciato, probabilmente grazie all'influsso dell'amministrazione militare tedesca di Parigi.

Scrisse allora queste pagine che si leggono come un diario. Nella loro semplicità non tradiscono sentimenti di odio e di vendetta; soltanto raccontano avvenimenti che non possono e non devono essere dimenticati.

Monica Cuzzocrea